

Il ministro straordinario della Comunione a servizio della comunità

Il Ministro straordinario della Comunione nella comunità credente rimane la risposta generosa a coloro che desiderano vivere la comunione all'unico Corpo e all'unico Sangue del Signore. Si tratta di un ministero, e quindi di un dono che la Chiesa offre ad alcuni dei suoi figli riconoscendo in essi un particolare carisma dello Spirito da condividere e da regalare alla comunità stessa. Chi lo accoglie si pone in un servizio disinteressato e gratuito che volge la sua unica preoccupazione al raggiungimento della gioia per l'altro. È l'offerta generosa del proprio servizio per essere strumenti di comunione nella e per la Chiesa. La "straordinarietà", come il nome dice, riporta dice lo statuto di supporto e di collaborazione che questo tipo di ministero intende vivere a fianco di quello ordinato come è per il sacerdote, per mostrare una particolare vicinanza soprattutto a chi soffre. È ministero di comunione per accrescere nella Chiesa il desiderio di far maturare in ogni battezzato gli stessi sentimenti che sono del Signore Gesù, attraverso un modello di fedeltà e preghiera al fine di unire i cuori, colmare i dissidi, dissipare ogni forma di divisione. Es-

sere ministri della comunione significa essere coerenti con il mistero pasquale che viene celebrato, annunciatori di una gioia che sgorga dal costato di Colui che diventa il senso del nostro vivere e

bertà interiore del proprio servizio che il Vescovo parlando ai ministri della nostra Chiesa diocesana ha richiamato. Ogni nostra azione trova il suo parametro fondativo nella Parola stessa di Dio, e a riguardo è singolare il richiamo che il Vescovo ha fatto alla Lavanda dei piedi che Giovanni nel suo Vangelo riporta (Gv 13).

"...e cominciò a lavare i piedi ai discepoli"; è il contesto della cena, è giunta l' "ora" per Gesù di glorificare il Padre, momento decisivo in cui questa lotta tra la luce e la sua vittoria sulle tenebre del male e della morte, sarà definitiva. È il tempo della vittoria dell'amore in mezzo alle tenebre della violenza. Il nostro mondo in cui siamo chiamati a essere segni luminosi di questa vittoria certamente non è diverso da quello di Gesù.

Gesù con il suo modo di vivere ci interroga chiedendoci di capire cosa significhi essere servi in un contesto come il nostro dove sembra imperi la logica della violenza o della guerra come fatto normale e inevitabile.

Con Gesù siamo inviati a entrare nella sua "ora", nel cogliere cioè il momento culmine della manifestazione dell'amore vero: la croce. Un amore, come ha richiamato più volte il Vescovo, che rimane il cuore della vita stessa del Maestro, di quella del Padre e di quella dei discepoli. Certamente Gesù è la novità per un mondo dominato dalla forza. L'ora della glorificazione è anche quella però della passione e della morte, della debolezza del Maestro.

Quella che Gesù lascia è una sfida e una domanda al nostro stesso modo di concepirsi uomini e donne di servizio.

In Giovanni cogliamo la grande contraddizione tra il desiderio di Gesù, la sua scelta di amore, e il tradimento di Giuda. Giuda è come se rappresentasse una storia, suscitata dal "diavolo", cioè dal divisore, di colui che vuole dividere li dove si crea unità e comunione. Giovanni ha coscienza della forza del male presente nel mondo e che contrasta l'opera di Gesù mettendo talvolta in pericolo la vita dei discepoli stessi. La coscienza della presenza del male è fondamentale per comprendere la vicenda di Gesù e per seguirlo nel suo

itinerario di passione, morte e resurrezione, arrivando a operare scelte e modi di vita secondo il Suo cuore.

Così la Lavanda dei piedi, rimane un modo nuovo di vivere esattamente opposto a quello del "diavolo", un gesto che crea "unità", li dove si sta operando divisione. È per questo che Gv 13 rimane emblema del nostro ministero. Gesù, per primo si presenta come servo. Pietro rimane perplesso dal gesto di Gesù, non ha capito bene quello che intende fare il Maestro. Tante volte il nostro desiderio ci spinge a voler capire prima di compiere qualsiasi scelta, ma in realtà di fronte al Signore e alla sua Parola non è sempre così. Ascolto e custodia, nonché obbedienza rimane il modo privilegiato per crescere ogni giorno nel cammino discepolare, anche se non sempre tutto è chiaro. "Non si tratta di una scelta ad occhi chiusi, ma di un'obbedienza che nasce dalla fede" (cfr. Rm 10, 17), come il Vescovo ha detto. Il

problema di Pietro, ma di tanti di noi, è quello di fare resistenza prima di entrare in comunione con il Maestro che fa del servizio la regola del rapporto di questa comunione. La parola di Gesù ci mette in discussione, mette in discussione il nostro modo scontato di concepire e vivere la comunione con Lui e nella Chiesa e noi nella misura in cui non ascoltiamo la Parola, rischiamo di rimanere "impuri". Il gesto di Gesù deve portare all'imitazione di quanto Lui ha fatto. *"Vi ho dato un esempio"*, un modello, cioè un modo per essere felici. *"Sapendo queste cose, sarete beatificati se le metterete in pratica"*.

Il Vescovo, ha così sottolineato come il gesto di Gesù

è un dono di grande speranza. Esso ci dice che è possibile cercare una felicità con gli altri, perché Dio ha voluto cercarla anzitutto con noi e questa è una grande libertà interiore. È la libertà del servizio, libertà dalla logica del dominio e dalla divisione, libertà che rende felici. Segreto semplice, che nasce dall'obbedienza al Vangelo e dall'imitazione di Gesù. Guardare a Gesù come modello per essere discepoli, significa accettare di vivere il ministero che la Chiesa ci offre come mezzo per porre gesti di speranza e vivere da testimoni della gioia che nasce da una custodia del Suo corpo, in fedele ascolto della Sua Parola.



che determina ogni nostra scelta perché sempre più abbina il sapore del Vangelo. Così è stata intenzione dell'Ufficio Liturgico Diocesano organizzare e, quindi, vivere degli incontri di formazione per tutti i ministri straordinari della Comunione che esercitano il loro ministero nella nostra Diocesi perché siano il prolungamento proprio delle mani del Signore che accarezzano ogni cuore ferito talvolta dalla delusione, dall'amarzo, dalla non speranza.

Centrale rimane quella li-

Celebrazioni del Vescovo durante la Settimana Santa

Domenica delle Palme

ore 11.00: in Cattedrale, a Frosinone
ore 18.00: nella Concattedrale di Ferentino

Mercoledì Santo

ore 18.30: Messa Crismale in Cattedrale

Giovedì Santo

ore 18.30: Messa in Cena Domini in Cattedrale

Venerdì Santo

ore 18.00: Concattedrale di Ferentino
Ore 20.30: a Veroli, Processione del Cristo morto e dell'Addolorata (con partenza da Santa Maria Salome)

Sabato Santo

ore 23.00: Veglia Pasquale in Cattedrale

Domenica di Pasqua

ore 11.00: Concattedrale di Veroli

Martedì di Pasqua

ore 18.30: a Veroli, Santa Messa e processione del SS. mo Sacramento che commemora il miracolo eucaristico di S. Erasmo avvenuto nel marzo 1570



DIOCESI DI FROSINONE - VEROLI - FERENTINO

22 Aprile 2009

Pellegrinaggio diocesano a Roma

9.30 Arrivo alla Basilica di San Paolo fuori le mura
Illustrazione guidata

10.30 Liturgia Eucaristica
presieduta da S. E. Mons. Ambrogio Spreafico

12.00 Trasferimento con i pullman
al Santuario del Divino Amore
Pranzo al sacco

14.30 Catechesi conclusiva del pellegrinaggio
tenuta dal nostro vescovo
(chiesa nuova del santuario)

INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI:

- presso la propria parrocchia
- Ufficio diocesano pellegrinaggi
- (Martedì, Giovedì, Sabato: 9.30 - 12.00; Tel. 0775/290973)

2008-2009 ANNO PAOLINO

